

Banchi di solidarietà, la carità cambia la vita dentro la crisi

GIORGIO PAOLUCCI
MILANO

Una risposta ai bisogni più elementari, anzitutto quello di mangiare, che in tempi di crisi riguarda un numero crescente di persone. Una scuola di carità, dove si impara cosa significa incontrare e amare l'altro nel segno della gratuità. L'altro per quello che è, al di là della condizione sociale, del colore della pelle, dell'età, del carattere. In fondo, una possibilità per capire di più chi siamo, una cosa vuol dire essere uomini veri. È l'esperienza dei Banchi di solidarietà, che oggi celebrano la loro decima assemblea annuale presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma (viale Castro Pretorio, 105, inizio alle 15.30). I primi Banchi nascono nella seconda metà degli anni Ottanta a Milano per iniziativa di alcune persone appartenenti al movimento di Comunione e Liberazione che avevano amici o conoscenti che, avendo perso il lavoro, non riuscivano a sfamare la famiglia. Oggi sono

246, diffusi su tutto il territorio italiano, con 11.000 volontari che offrono gratuitamente tempo ed energie e raggiungono 100.000 persone. Molti Banchi di solidarietà ricevono il cibo parzialmente o totalmente dalla Fondazione Banco Alimentare. Nel tempo sono nate diverse forme di raccolta di cibo: la più significativa, soprattutto per l'aspetto missionario ed educativo e che sta conoscendo un forte aumento, è quella delle "famiglie solidali", che donano mensilmente una quantità di cibo scelta liberamente. Nel 2007 è nato Donacibo: attraverso incontri promossi nelle scuole (1.800 gli istituti coinvolti l'anno scorso, 374.000 i giovani raggiunti), viene testimoniato come la carità cristiana cambia la vita e si invitano gli studenti a donare

viveri per le famiglie

assistite. Come è accaduto nella provincia di Catania, dove in una settimana sono stati raccolti 1.200 chili di viveri in cinque istituti. Nuccio Condorelli, responsabile dei Banchi di solidarietà a livello locale, racconta: «Sono entrato nella scuola esitante, i miei amici insegnanti mi avevano avvertito che i giovani di oggi sono distratti, superficiali, si distraggono facilmente con telefonini e tablet. E invece c'è stata grande attenzione, alla faccia di tanti luoghi comuni. Quando si va al cuore dell'umano, tutti restano affascinati e si sentono coinvolti». «Portare periodicamente il pacco dei viveri a una famiglia è un gesto semplice, che risponde a un bisogno elementare e insieme ci educa a capire che ognuno di noi ha un bisogno più grande, quello di essere amato da Cristo -- racconta Andrea Franchi, presidente della Federazione nazionale dei Banchi di solidarietà --. Alla scuola di un grande educatore come don Giussani abbiamo imparato che la carità è il modo con cui si realizza pienamente la nostra persona, e che solo con questo sguardo nuovo su noi stessi e sugli altri si può costruire una società più umana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nati a metà degli anni Ottanta a Milano, sono diventati 246 con 11mila volontari che raggiungono 100mila persone. Oggi a Roma la decima assemblea annuale



CARITÀ Volontari in azione

